

Il libro di Filippo Maria Battaglia (Bollati Boringhieri)

Destra e sinistra, gli insulti sessisti sono bipartisan (da sempre)

di **Giulia Borgese**

«Per sbagliare bastiamo noi. E sarebbe eccessivo che vi aggiungeste anche voi altre»: è il 20 ottobre 1945, e il presidente del Consiglio Ferruccio Parri commenta così il diritto di voto alle donne, introdotto nel febbraio di quell'anno. E aggiunge: «... non penserete di venire a ripetere in campo politico, sociale, economico, intellettuale, quelle stesse cose che facciamo noi uomini». Scorreranno gli anni, scorreranno le repubbliche e si dovrà arrivare al 1976 per avere la prima ministra, Tina Anselmi; e poi a ogni legislatura a dritta e a manca si parlerà all'infinito di quote rosa, mentre le varie opposizioni ripeteranno l'adagio che le donne sono più adatte alla camera da letto che alla Camera.

Intanto la volgarità avanza, fino a certe parole che un tempo non si potevano né pensare né dire e tantomeno scrivere, che tuttavia ormai sono comuni nei discorsi pubblici dei vecchi leghisti come dei nuovi Cinque Stelle. Così Massimo De Rosa resta famoso per avere apostrofato con queste eleganti parole le deputate pd: «Voi siete qui solo perché siete brave a fare p...» (cui peraltro la dem Giuditta Pini risponde: «Alle primarie ho preso 7.100 preferenze. Mi fa ancora male la mascalza»).

La storia di questi lunghi anni di maschilismo politico è oggetto di un libro assolutamente coinvolgente, capace di suscitare risate — anche amare! —, che segue lo stravolgimento del linguaggio e del modo stesso di essere dei nostri politici, di quegli uomini che peraltro abbiamo eletto, pro-

prio anche noi donne. Il libro, edito da Bollati Boringhieri, ha un bel titolo: *Stai zitta e va' in cucina* e l'autore è Filippo Maria Battaglia, giovane giornalista-scrittore palermitano che del mondo politico si è attentamente occupato (tra le sue opere anche *A sua insaputa. Autobiografia non autorizzata della Seconda Repubblica*).

Per tornare ai tempi antichi,

nel 1946 si decide che anche le donne possono candidarsi alla Costituente: la comunista Marisa Rodano si sente lodare così: «Hai molti figli, sei grassa e hai i capelli lunghi. Una dirigente deve essere così». Qualche anno dopo tra le «virago comuniste» brillerà Teresa Noce semplicemente «miss raccia», mentre la senatrice socialista Lina Merlin sarà «una specie di zitella mascolinizzata, una recluta della Salvation Army». Approdando alla Se-

conda Repubblica il bersaglio prediletto è certamente Rosy Bindi dal «non è neppure una donna» del governatore del Lazio Francesco Storace, al «pensavo che fosse brutta ma intelligente, mentre è brutta cattiva

e cretina» di Francesco Cossiga, presidente emerito, per non dire di Berlusconi che proprio nella cerimonia di insediamento del presidente Sergio Mattarella vedendola commossa ha buttato lì una delle sue battute: «Non ci aspettavamo da un uomo, pardon da una donna, tante lacrime». Ma durante la discussione della legge Bossi-Fini, Ignazio La Russa indicando le deputate del centrosinistra, arriverà a pronunciare queste alate parole: «A loro piace che arrivino i neri perché ce l'hanno grosso».

E oggi che l'ingiuria non è più reato quali vette toccheranno i gentiluomini della nostra politica?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Per sbagliare bastiamo noi. E sarebbe eccessivo che vi aggiungeste anche voi altre», sentenziava Ferruccio Parri nel 1945



● Il libro *Stai zitta e va' in cucina* di Filippo Maria Battaglia è pubblicato da Bollati Boringhieri (pagine 116, € 10)

